

I sette oracoli

Al tempo di Guru Rimpoche, in una catena di montagne del Kham (Tibet Orientale) chiamata Khawa Karpo, risiedeva una divinità di nome Rongtsen, che affliggeva la regione. Guru Rimpoche lo legò a se con un voto, e da allora Rongtsen divenne un potente protettore del Dharma. Nel 15° secolo, Trungpa Dorje Palsang, nel corso di un pellegrinaggio nei luoghi sacri del Tibet giunse al Khawa Karpo e fece offerte di cibo a Rongtsen che per gratitudine decise di seguirlo come aiutante. Drungpa Palsang Dorje, quando giunse in Ladakh per fondare il monastero di Mathro, fu accompagnato da Rongtsen che rimase a vivere in un lha-tho, una dimora per gli spiriti locali costruita dai fedeli nella vicinanza del monastero.

Una volta all'anno lo spirito del Rongtsen si emana in "sette fratelli" (spun bdun) prendendo possesso del corpo di sette uomini differenti (due a Mathro, due a Stok, due a Gya e uno a Skyurbuchen) che fungono da oracoli. Essi fanno profezie sull'andamento delle faccende religiose dell'anno in corso e danno benedizioni per pacificare ostacoli e malanni.

A Stok e a Mathro questo avvenimento è celebrato rispettivamente in corrispondenza con lo Stok lcag-rangs (dal 7° al 10° giorno del primo mese) e il Mathro Ngag-rangs (dal 10° al 15° giorno del primo mese). È la stessa divinità che si emana in due persone differenti di cui si crede che una sia legata al potere temporale e l'altra al clero.

A Stok i lu-yar (lett. "prestatori di corpo") sono laici. Essi rimarranno a disposizione della divinità finché se ne sentiranno capaci, dopo di che chiederanno di essere esonerati e qualcun'altro verrà scelto tra la popolazione del villaggio.

Come preparazione al lha-babs (il momento in cui "la divinità scende in loro") vivono ritirati in casa per un mese prima della festa e si dedicano alla preghiera. Durante questo periodo rimangono isolati nella loro stanza, non hanno il permesso di vedere donne, e vengono assistiti da uno tsam-yok (aiutante di ritiro). Il settimo giorno del primo mese vengono posseduti per la prima volta e rispondono alle domande di coloro che vengono ad interrogarli. L'ottavo giorno si dirigono al lha-tho, la dimora del Rongtsen, che situato all'incirca a due chilometri di distanza dal monastero di Stok. Lì cambiano le bandierine e aprono il vaso di grano che vi era stato posto l'anno precedente. Ispezionandone il contenuto fanno profezie sui raccolti per l'anno in corso: se il grano fuoriesce dal vaso, il raccolto sarà abbondante; se è diminuito sarà scarso; se è mescolato con delle pietre è un brutto segno. Il nono e il decimo giorno sono quelli della festa.

A Mathro i lu-yar sono monaci appartenenti al monastero. Il loro prestigio come oracoli è maggiore rispetto a quelli di Stok. La scelta degli oracoli avviene all'incirca ogni cinque anni nel corso di una puja a Mahakala nel 15° giorno del 10° mese. I nomi dei monaci-candidati sono scritti su un pezzo di carta; questi vengono messi in un piatto che viene fatto roteare; i primi due pezzi di carta che fuoriescono dal piatto portano il nome dei futuri oracoli. La prima volta che fanno il lu-yar si preparano con un ritiro di nove mesi in cui meditano lo yidam Hevajra e fanno offerte di tormā ai protettori del Dharma e in particolare a Rongtsen. Negli anni successivi bastano due mesi di ritiro, che terminano il decimo giorno del primo mese. Poi entrano in trance: Rongtsen Karmar prende possesso del loro corpo mentre sono ancora nella loro stanza. Poi escono, visitano il monastero e il tempio di

Mahakala. A questo punto i fedeli possono interrogarli. Essi prendono posto su un trono posto sulla balconata, facendo fronte al pubblico, e compiono profezie per l'anno a venire. Scelgono quattro persone che dovranno recarsi nel lontano villaggio di Skyurbuchen per raccogliere gli arbusti di ginepro che dovranno portare a Mathro per rifare il seggio di Rongtsen nel suo lha-tho principale.

L'undicesimo giorno entrano di nuovo in trance nella loro stanza, e si dirigono al tempio per benedire e ricevere dignitari ecclesiastici e laici; in cambio dei vestiti nuovi che vengono donati, i lu-yar regalano i loro vestiti vecchi come talismano. Il 12° e il 13° giorno la trance si ripete, ed essi ricevono persone privatamente. Il 14° e 15° giorno appaiono nella festa, gli altri monaci accompagnano queste manifestazioni con danze e canti per le quali indossano le maschere conservate nella cappella degli dei tutelari. Poi non vanno più in trance fino all'ottavo giorno del secondo mese. Quel giorno si dirigono verso il lha-tho principale, nella parte superiore della valle, a dorso di cavallo. Lungo la strada vengono di nuovo posseduti da Rongtsen, e arrivati al lha-tho esaminano i grani nel vaso per fare previsioni per i raccolti futuri. Infine Rongtsen si riassorbe nel lha-tho, negli arbusti di ginepro colto da poco, e non si fa più vivo fino all'anno dopo⁹⁰.

I due monaci non hanno alcun privilegio nel corso della vita quotidiana, ma conservano un potere speciale acquisito assieme all'incarico di oracoli. Essi infatti si tagliuzzano la lingua, i piedi, le braccia e sono in grado di fermare il flusso sanguigno e partecipare alle danze dopo pochi minuti. Ai contadini dubbiosi, che li avvicinano fra una festa e l'altra, i due oracoli sanno mostrare come le ferite e le lesioni autoinferte si rimarginano in pochissimo tempo oppure addirittura non sanguinano.

(i Buddha del passato, del presente e dell'avvenire). È tradizione mantenere nella cappella una grande lucerna la cui fiamma arde per tutto l'anno. Nella cappella retrostante vi sono altre pitture murali rappresentanti Padma Sàmbhava e gli ottanta Mahasiddha. A sinistra del dukang si trova il tempio delle divinità tutelari (gonkang) con una notevole collezione di reliquiari con statue ed immagini di Mahakala e di Vajrayogini (l'omologo femminile), interessanti le statue in legno di sandalo degli otto bodhisattva.

Il monastero di Hemis

La strada prosegue nella piana desolata fino a congiungersi con quella proveniente dal ponte di **Karu** che in sette chilometri si alza in ampi tornanti fino al **villaggio di Hemis** preceduto da alcuni grandi stupa attorno ai quali possono sostare bus e campeggiatori. Il villaggio si adagia allo sbocco di una breve valle e si compone di una cinquantina di case. Alcune sono state trasformate in piccoli lodge. Hemis merita una sosta ed un pernottamento. Quando, nel tardo pomeriggio, gli autobus dei turisti si allontanano, la pace torna in

⁹⁰ Jamyang Gyaltzen, Monks of Mangtro Gompa, in IALS 4- 5 1995 p. 55.